

**SPAGNA**

**Comincia la resa dei conti del dopo-elezioni**

# Già in crisi la destra

## Liberali e dc contestano Fraga Iribarne

Il mancato successo di Coalizione popolare ha aperto i primi contrasti al suo interno - Gonzalez: sì al dialogo con i baschi, fermezza verso il terrorismo - La Prava critica Carrillo per essersi presentato indipendente

**Dal nostro inviato**  
MADRID — La crisi all'interno dello schieramento della destra conservatrice Coalizione popolare è scoppiata prima del previsto. Democristiani e liberali hanno infatti cominciato a prendere apertamente le distanze da Manuel Fraga Iribarne. Un portavoce del Partito democratico popolare ha anche dichiarato a "Diario 16" che il suo partito ha intenzione di costituire un proprio gruppo parlamentare. Come era facile prevedere, il mancato successo della destra conservatrice (Coalizione popolare ha perso anche un deputato, pur restando il secondo partito dopo i socialisti) potrebbe portare — in un periodo più o meno breve — al tramonto della leadership di Fraga. Un uomo troppo legato al passato (è stato 7 anni ministro di Franco) e che offre l'immagine di una Spagna conservatrice ed autoritaria. Coalizione popolare ha offerto agli elettori la difesa di vecchi «valori», ha presentato l'immagine di un paese vecchio, un'immagine in contrasto con la realtà della società spagnola di oggi che appare invece aperta e

proteggente verso il nuovo. Ora sembra che se ne siano accorti anche i democristiani che in documento riconoscono di non esser stati capaci di presentare una proposta in grado di legarsi alle richieste di moderazione, libertà, modernità e giustizia sociale, presenti in vasti settori della popolazione. Anche ieri tutti i giornali spagnoli hanno dedicato buona parte delle loro pagine alle elezioni di domenica scorsa. Il settimanale "Camibio 16" è apparso nelle edicole con una copertina dedicata al leader socialista e con il titolo: «Un'altra volta ha ottenuto quello che voleva». Il giornale cattolico "Ya" scrive, fra l'altro, che sono molti i fattori che possono spiegare la vittoria del Psoc: l'unità del fronte democratico, la divisione e che non ha avuto «una strategia e un linguaggio acconcio alle caratteristiche della società spagnola attuale», l' inserimento del governo socialista nell'area politica ed economica del mondo occidentale, che ha dissipato i timori di settori sociali molto influenti; il fatto che solo una parte del popolo spagnolo ha dimostrato sensibilità davanti alla politica

di aggressione valori e istituzioni rispettabilissimi (i riferimenti sono evidentemente alla legge sull'aborto e alla riforma scolastica che limita i poteri degli istituti privati ndr.), e in ultimo, il fatto che una parte maggioritaria del nostro popolo vuole una politica che sia allo stesso tempo moderata e di sinistra, e per questo sente felicemente rappresentata dal socialismo di Felipe Gonzalez. Al risultato di Izquierda Unida (il Pc di Gerardo Iglesias, insieme ad altri gruppi comunisti e di sinistra) sicuramente al di sotto del potenziale elettorale di sinistra deluso dal governo Gonzalez, dedica buona parte del suo editoriale "El Pais". Il giornale di Juan Luis Cepran scrive, tra l'altro, che «il problema forse più grave della coalizione è la contraddizione che c'è nel sottotitolo della politica del Psoe nell'ultimo periodo: da una parte, si offre un'immagine rinnovatrice, audace, plasmata nella eterogeneità dei partiti raggruppati in Izquierda Unida. Però a volte i passi per rifare l'unità comunista si caratterizzano per un ritorno al tradizionalismo». Per "El Pais" quindi i risultati di domenica non rap-

presentano un avanzamento effettivo. Da Mosca intanto giunge notizia che la «Pravda» critica indirettamente il Partito comunista di Santiago Carrillo per aver partecipato «come forza indipendente» alle elezioni politiche spagnole ed avere in questo modo favorito «una parte dei socialisti». I fattori dell'ex-segretario generale del partito comunista spagnolo Carrillo — afferma l'organo del Pcus — hanno partecipato alle elezioni come forza indipendente e non sono riusciti a ottenere neppure un seggio in parlamento. La dispersione dei voti dei comunisti ha indebolito la loro capacità di ottenere dei risultati migliori. La «Pravda» considera invece un risultato «soddisfacente» la conquista dei sette seggi da parte delle organizzazioni politiche che fanno parte dell'Unione della sinistra. Il risultato è soddisfacente perché la coalizione si è formata nel pieno svolgimento dell'inizio della campagna elettorale. Un altro tema al centro dei commenti riguarda il voto nei paesi baschi, dove è registrata una consistente avanzata di Herri Batasuna, considerato il voto legale

dell'Eta militare. Un risultato che viene visto come un campanello d'allarme, segno evidente dell'esistenza di un grave problema ancora tutt'altro che risolto. Dell'Eta militare parla in un'intervista al settimanale "Interviú" il presidente Gonzalez. Ad una domanda cui inventivamente trattativa con l'Eta, il leader socialista risponde che in una società democratica e rispettosa della propria costituzione, non si può in alcun modo negoziare con chi offre solo come formula la violenza, gli omicidi, i ricatti. Il governo è intenzionato a mettere fine al terrorismo e «non è chiuso al dialogo — che è altra cosa rispetto alla trattativa — però sempre entro i limiti che permette la Costituzione, rispettando le regole del gioco democratico e di conseguenza non cedendo a nessun ricatto». Secondo Felipe Gonzalez, inoltre, la legittimazione del ricatto dell'Eta porterebbe a legittimare nello stesso tempo un ricatto golpista e questo «porterebbe alla rottura di tutti i rapporti di una società come quella spagnola».

Nuccio Ciconto

**URSS**

# Scrittori a congresso, clima di forte tensione

Il primo segretario uscente, Gheorghij Markov, colto da male non ha potuto leggere la relazione - Presenti i massimi dirigenti sovietici - Vivace confronto di posizioni

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — Alla presenza di Gorbaciov, Ligaciov, Rizhkov, Gromiko e di altri dirigenti sovietici si è aperto ieri a Mosca l'VIII Congresso degli scrittori. Circa 600 delegati avrebbero dovuto ascoltare la relazione introduttiva di Gheorghij Markov, primo segretario uscente dell'Unione scrittori, ma il relatore si è sentito male dopo pochi minuti e ha dovuto lasciare la sala. Il rapporto è stato così letto, in sua vece, dal direttore di Novij Mir, Katrov. L'episodio, piuttosto drammatico, è anch'esso un sintomo della forte tensione politica in cui si è aperto il congresso degli scrittori. Il clima preparatorio — già effervescente nel

decembre scorso, quando si tenne il congresso della più numerosa e importante delle organizzazioni repubblicane, quella della Repubblica federativa russa — è stato reso ancora più teso dopo la clamorosa conclusione del congresso dei cineasti, che ha visto di recente l'allontanamento dai posti di comando di quasi tutta la vecchia direzione e l'arrivo di giovani registi, capitanati da Elem Klimov, alla guida dell'associazione di categoria. Qualche preoccupazione di una aperta contestazione della direzione uscente è stata esser manifesta nelle scorse settimane, se è vero che molti scrittori tra i più noti sono stati chiamati a rapporto in sede di partito. Si è avuta anche notizia di pressioni e contropressioni esercitate sullo stesso Markov perché ritirasse dimissioni già presentate al Comitato Centrale. Ma il segno primario dell'importanza di questo ottavo congresso degli scrittori

sovietici lo aveva dato lo stesso Gorbaciov, giovedì scorso, convocando al Cremlino un gruppo qualificato di scrittori e tenendo loro un discorso assai esplicito sullo stato della discussione generale esistente nel partito a soli tre mesi dal 27° Congresso del Pcus. Il leader sovietico — ripeté in tutti i suoi passaggi della sua recente relazione al Plenum — ha detto esplicitamente che «si sono create situazioni di conflitto» e che il periodo post congressuale ha dato luogo al manifestarsi di posizioni diverse, invitando energicamente gli scrittori a dare il loro contributo alla discussione in atto e al superamento delle idee invecchiate, delle «tendenze alla stagnazione che si manifestano anche in tutte le organizzazioni sociali, ivi incluse quelle che si occupano di produzione artistica».

Si dice che alla riunione — cui hanno preso parte lo stesso Markov, Baklanov, Crikovski, Zalyghin, Issaev, Boudarev, Sergheil Mikhailov, Ananiev, Voznesenskij, F. Kuznezov, Ivanov, Shatrov e altri, in evidente rappresentanza di tendenze culturali e linee politiche diverse — Mikhail Gorbaciov abbia a più riprese replicato a posizioni apertamente conservatrici, come quelle espresse, ad esempio, nell'intervento del direttore di Molodaja Gvardija, Anatoli Ivanov, e mostrando, al contrario, di condividere gli inviti a superare il dogmatismo espresso ad esempio dal drammaturgo Mikhail Shatrov. Quattro ore e mezza di discussione assai franca che si è conclusa nel pomeriggio con l'VIII Congresso degli scrittori: forse il primo — certo il primo da alcuni decenni a questa parte — in cui tutti i giochi non siano stati decisi in anticipo.

Giulietto Chiesa

**USA-URSS**  
**Consegnata a Reagan lettera di Gorbaciov**

WASHINGTON — Il nuovo ambasciatore sovietico a Washington Yuri Dubinin si è recato ieri alla Casa Bianca per consegnare al presidente Reagan, nell'occasione, Dubinin ha consegnato a Reagan anche una lettera del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov. Sul contenuto della lettera, non è stato rivelato alcun particolare. Un alto funzionario della presidenza ha soltanto rivelato che il messaggio del leader sovietico non fa cenno alla possibile data di un secondo incontro al vertice con Reagan. Quest'ultimo, prima dell'incontro con Dubinin, aveva detto di aspettarsi che «egli abbia una data da proporre» per l'incontro al vertice.

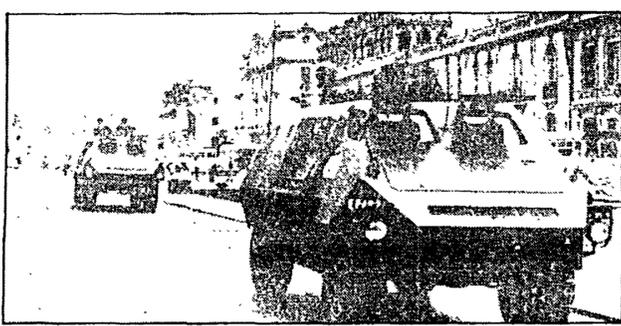
**PERÙ**

# Il presidente Garcia esclude un giro di vite dei militari

L'Internazionale socialista condanna la politica di Reagan in Centro America

LIMA — Con la capitale ancora sotto shock per la catena di attentati di Sendero Luminoso e lo spettacolare blitz dei terroristi nelle sedi dell'Ansa e delle agenzie internazionali, il presidente Garcia ieri ha tenuto a sottolineare che nel paese non è in corso alcun processo di militarizzazione. Parlando col presidente dell'Internazionale socialista rielto in carica, Willy Brandt, Garcia ha ribadito che verranno adottate tutte le misure necessarie per impedire che questa democrazia si trasformi in fascismo o dittatura, e tornando sulla brutale repressione nelle carceri, ha ripetuto che, se si sono verificati degli atti di sotte, va rimediata e saprà punirli e porvi rimedio.

Nella notte di lunedì si sono conclusi a Lima i lavori del diciassettesimo congresso dell'Internazionale socialista che ha raccolto i risultati del dibattito tra i 17 partiti presenti in un manifesto in 26 punti. Vi si delineava un programma d'azione su alcuni dei maggiori problemi del divario Nord-Sud. Innanzitutto l'indebitamento dei paesi meno sviluppati, per il quale è stata proposta una moratoria e un sistema



**ITALIA-RFG**

## Kohl da Craxi per il vertice della Cee

ROMA — Il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl, in visita a Roma dove ieri mattina è stato ricevuto in udienza privata dal Papa, ha incontrato il premier oggi a Belgrado il vicesegretario del consiglio Bettino Craxi. Temi del colloquio, secondo una nota di Palazzo Chigi, sono stati in primo luogo i rapporti Est-Ovest e i problemi del controllo e della riduzione degli armamenti, le problematiche del Mediterraneo e la lotta al terrorismo. Sono stati affrontati pure i problemi dell'Africa Australe e dell'America Latina. I due capi di governo hanno quindi affrontato il tema centrale dello scambio di vedute, la preparazione del prossimo Consiglio europeo che si terrà giovedì prossimo a Ginevra. Fra gli altri problemi nell'agenda dei vertice vi sarà quello della sicurezza delle centrali nucleari, sul quale Kohl ha proposto una conferenza intergovernativa.

**JUGOSLAVIA**

## Zarkovic apre il congresso della Lcj

BELGRADO — Con un discorso del presidente della presidenza collegiale, il ministro Vidoje Zarkovic, si aprono oggi a Belgrado i lavori del tredicesimo congresso della Lega dei comunisti di Jugoslavia. Si tratta di uno dei più importanti appuntamenti politici del dopoguerra, e ad esso gli osservatori guardano con particolare interesse. Un interesse che è confermato dalla annunciata presenza ai lavori del congresso di numerose delegazioni straniere, di partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici e movimenti di liberazione nazionale. Ieri sera è arrivata a Belgrado la delegazione del Pci, guidata dal compagno Alessandro Natta; non fanno parte i compagni Emanuele Maccauso, della Direzione, Roberto Vezzi, del Comitato centrale, e Raffaello De Biasi, della sezione Esteri.

**POLONIA**

## Il vice degli Esteri in Vaticano

CITTÀ DEL VATICANO — Mons. Achille Silvestrini, segretario del consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa ha ricevuto ieri in visita privata il vicesegretario degli Esteri polacco, Tadeusz Olechowski, che si trova in questi giorni in Italia. Trattandosi di un colloquio riservato, le fonti vaticane si sono limitate a dare notizia della sua durata, vale a dire oltre mezz'ora. Ufficialmente non c'era una «agenda» prefissata; secondo ambienti ecclesiastici bene informati, citati dall'Ansa, sono stati trattati temi generici come il disarmo e la prossima conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Non si sa se si sia parlato anche del previsto viaggio in Italia del generale Jaruzelski e della possibilità che a Lech Walesa sia concesso di venire a Roma per il convegno del 2 luglio sulla pace.

**SUDAFRICA**

# Oliver Tambo ha incontrato vice-ministro della Thatcher

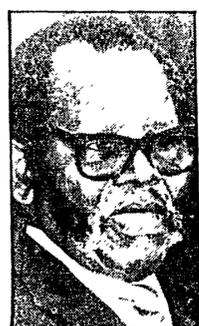
Il presidente dell'Anco ha sollecitato sanzioni di Londra contro Pretoria

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA — Il governo britannico ha per la prima volta avviato un contatto diretto con il Congresso nazionale africano, Anc. L'invito è stato accolto e ieri sera il presidente dell'Anc, Oliver Tambo, si è incontrato col sottosegretario agli Esteri, signora Lynda Chalker. Il gesto è politicamente significativo pur con tutti i limiti e le ambiguità, che derivano dalla ribadita realcrazia del premier Thatcher ad accettare la politica di sanzioni contro il Sudafrica approvata dal vertice del Commonwealth e recentemente ribadita dal rapporto delle «Personalità eminenti» come unico strumento praticabile contro un regime dell'apartheid che rimane sordo ad ogni richiamo del buon senso. Irriducibilmente ostile al compromesso e alla trattativa mentre il livello di violenza continua a salire nel paese. (Proprio ieri altre due bombe nel centro di Johannesburg hanno provocato 18 feriti).



Questo è il caso che Tambo ha ricordato ieri ai suoi interlocutori inglesi, sia in Parlamento che al Foreign Office. L'indugio deve finire, vanno rimosse le tergiversazioni con cui il governo conservatore di Londra tenta tuttora di mitigare o addirittura neutralizzare il piano di sanzioni economiche deciso dal Commonwealth. La grande organizzazione di liberazione nazionale, l'Anc, si è verificata sull'atteggiamento del regime. Fra due giorni il vertice della Cee si riunisce all'Aja, sotto la presidenza britannica, e prende in esame la proposta di un piano di sanzioni contro il Sudafrica.



Pretoria sulle conseguenze del proprio rifiuto ad avviare un effettivo processo di riforma. Con molta fermezza e dignità, Tambo ha riaffermato la posizione dell'Anc alla testa del movimento di liberazione, in stretto collegamento con i bisogni e le aspirazioni della maggioranza africana sull'obiettivo della emancipazione e del riconoscimento dei diritti politici civili. Quello del governo britannico è un gesto formale che può preludere ad una apertura verso le forze che da decenni si battono per la libertà delle masse sudafricane. La destra conservatrice si esibisce adesso in un'azione di retroguardia attaccando a sua volta la Thatcher per avere accettato di fare incontrare Tambo da uno dei suoi ministri senza che l'Anc abbia preventivamente dato «garanzie» sufficienti. La formula dovrebbe essere quella della «rinuncia alla violenza» proprio nel momento in cui le forze di sicurezza dell'apartheid sono scatenate in una repressione sempre più sanguinosa. In questo quadro di allarmante gravità, la Thatcher ha ieri affermato ai Comuni che è necessario rivolgere ad ambo le parti in conflitto l'invito a «sospendere la violenza». Il portavoce laburista per gli Esteri, Denis Healey, è in questo momento nel Sudafrica per raccogliere gli elementi di indagine. L'ultima verifica sull'atteggiamento del regime. Fra due giorni il vertice della Cee si riunisce all'Aja, sotto la presidenza britannica, e prende in esame la proposta di un piano di sanzioni contro il Sudafrica.

NELLA FOTO: Oliver Tambo

**NORD-IRLANDA**

## Sgomberati con la forza i locali dell'Assemblea regionale

# Polizia nello Stormont, ultras espulsi

I consiglieri protestanti si erano asserragliati nella sala per protesta contro lo scioglimento deciso da Londra - Pericoloso aumento della tensione, i seguaci del reverendo Paisley minacciano attentati e violenze

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — I protestanti ulsteriani tornano a minacciare ritorsioni contro il governo di Londra, prospettando la ripresa di una agitazione violenta contro l'accordo anglo-irlandese firmato nel novembre scorso e finora bollato in ogni modo. La scintilla è tornata ad accendersi lunedì sera quando il Consiglio della Corona, con l'assenso della regina Elisabetta II, ha promulgato il decreto di scioglimento dell'assemblea regionale nord-irlandese su proposta dell'amministrazione Thatcher. La polizia ha circondato il palazzo di Stormont, sede del Parlamento, ed ha compiuto ripetute cariche contro la folla dei sostenitori e simpatizzanti unionisti. All'interno, 17 deputati del DUP (partito unionista democratico) due rappresentanti dell'Oup (partito union-

ista ufficiale) e un indipendente si rifiutavano di uscire dall'aula e iniziavano un lungo sit-in contrassegnato da una maratona oratoria. Dopo dieci ore, alle 2 di notte, la polizia ha ricevuto l'ordine di sgombrare la sala. Alcuni parlamentari erano già usciti di propria volontà. Ma i venti che rimanevano sono stati sollevati di forza e trasportati fuori dell'edificio che dichiarano di voler dar vita ad una «resistenza ad oltranza» finché il tanto inviso patto angloirlandese non verrà liquidato.

Per Paisley, anche la regina si sarebbe fatta strumento di un atto incostituzionale in combutta con un «governo straniero», ossia quello dell'Ire coi quali i protestanti ulsteriani non vogliono avere alcun rapporto. Il ministro britannico per gli affari nordirlandesi, Tom King, ha definito come irresponsabili le affermazioni di Paisley, un atto di sfida inaccettabile, un pericoloso incitamento alla ribellione. L'assemblea regionale

dell'Ulster era stata costituita quattro anni fa. Doveva essere uno strumento legislativo (anche se ridotto alla pura funzione di rassegna degli atti amministrativi eseguiti dalle autorità inglesi) sulla via di un possibile ripristino della vita democratica in una regione che è, in pratica, governata da anni con un regime d'eccezione sotto il controllo militare. Tuttavia, fin dall'inizio, l'opposizione socialdemocratica (lo Sdp cattolico) decideva di boicottare il nuovo organismo di seggi che rimaneva così praticamente inutilizzato. In questi ultimi mesi, la controffensiva dei protestanti ne faceva un indispensabile centro di propaganda ostile. Da qui la controverosa decisione di Londra di abolirlo.

Antonio Bronda

**Brevi**

**Messaggio del presidente venezuelano a Craxi**

ROMA — Il presidente del Venezuela, Jaime Lusinchi, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio Craxi un messaggio in cui si esprime l'auspicio che l'incontro previsto nei giorni scorsi (annullato a causa dei drammatici avvenimenti in Perù) possa essere realizzato a breve scadenza. Ne dà notizia un comunicato di Palazzo Chigi.

**Polonia: convocati Kuron e Onyszkiewicz**

VARSAVIA — Jack Kuron, fondatore del «Kor» e Jozef Onyszkiewicz, ex portavoce di Solidarnosc, sono stati convocati al ministero degli Interni per essere interrogati sul caso Bukaj. Intanto, si è saputo ieri che probabilmente l'ex leader di Solidarnosc Lech Walesa non riuscirà ad avere in tempo il passaporto per venire in Italia, dove era atteso per partecipare a un seminario sulla pace.

**«Forza di separazione» per i campi palestinesi**

BEIRUT — Ieri pomeriggio una forza di separazione formata dall'esercito libanese regolare e con la coordinazione di osservatori siriani, ha preso posizione lungo la linea che divide i campi palestinesi di Chatila e di Burj Barajneh, e la periferia sud della capitale libanese.

**Sceriffo morto vince le elezioni in Usa**

WASHINGTON — Pur essendo morto in aprile per un attacco di cuore, lo sceriffo di una contea californiana, Brendan Maguire, è stato confermato nella carica. Gli abitanti della contea infatti lo hanno rieletto a grandissima maggioranza.

**Capo dello Stato turco a Budapest**

BUDAPEST — Il presidente della Repubblica di Turchia, Kenan Evren, è da ieri a Budapest per una visita ufficiale di tre giorni. La prima in Ungheria di un capo di Stato turco.

**Sri Lanka: 34 tamili uccisi**

NEW DELHI — Trentaquattro tamili, tra cui sette donne, sono stati uccisi da miliziani della marina srilankese vicino alisola di Vidathal nel nord dello Sri Lanka. L'uccisione, avvenuta sabato scorso, è stato reso noto ieri.

**Diplomatici sovietici espulsi dal Portogallo**

LISBONA — Due diplomatici dell'ambasciata dell'Urss a Lisbona, Vladimir Galina e Guennadiy Chervov, sono stati espulsi dal Portogallo per «inammissibile trasmissione negli affari esteri portoghese» e per attentati alla sicurezza dello Stato. I due sono partiti ieri per Mosca.

**Direttore**  
GERARDO CHIAROMONTE

**Condirettore**  
FABIO MUSSI

**Direttore responsabile**  
Giuseppe F. Mannella

**Editrice S.p.A. «l'Unità»**

Iscrizioni al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale morale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4355

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** 00185 Roma, via dei Taurini, 19. Tel. centralino 4950351-2-3-4-5. 4951251-2-3-4-5. Telex 6134811-20152 Milano, via Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

**TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTEMRE:** Abbonamento semestrale (6 numeri) Lire 1.500.000. Abbonamento trimestrale (3 numeri) Lire 800.000. Tariffe di abbonamento per corrispondenza: Lire 500.000. Lire 300.000. Spese di spedizione a carico dell'abbonato.

Tipografia I. G. L. S. p. A.  
Edifico «l'Unità» via dei Taurini, 19  
Stabilimento: Via dei Pelicci, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/4931143

---

Il consiglio di fabbrica della Fiat Tgr partecipa al dolore del compagno Luigi Rossetto per la perdita di

**SUOCERO**  
Torino 25 giugno 1988

---

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

**MARIO PECUNIA**  
La moglie nel ricordarlo con grande affetto sottoscrive per il «lavoro» di Porto Vado (SV) 25 giugno 1988

---

La sezione Pci Santa Maria Arzuffa di Pesaro esprime profondo cordoglio per l'imprevedibile morte del compagno

**GUIDO UGUCCIONI**  
attivo e appassionato militante comunista. La sezione sottoscrive 100 mila lire per l'Unità  
Pesaro 25 giugno 1988

---

Nel primo anniversario dell'immatricolazione della scuderia del compagno

**FLORIO LAFIANA**  
La moglie, le figlie Alice e Natascia ricordano a chi coloro che li ammarono e che l'hanno seguito fino alla fine dei suoi giorni la sua figura inimitabile e sempre viva nel cuore. Grande e duro fu il suo impegno politico per una giusta causa, la lotta per la pace, l'autonomia, la democrazia, la libertà in Italia e nel mondo. Con grande e profondo affetto in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.  
Milano 25 giugno 1988

---

**Libri di Base**

Collana diretta da Tullio De Mauro